

Cari Amici,  
nonostante le difficoltà, le paure, le incertezze di questi mesi, i volontari hanno continuato ad essere presenti in un Centro sempre aperto e pertanto non possono, anche nella Redazione del Magazine, concludere l'anno senza il saluto agli amici che ci seguono con affetto.

Nel numero "natalizio" abbiamo privilegiato argomenti che pur essendo di attualità evitano di ripetere quanto già i media continuano a proporci sulla situazione sanitaria.

E' tempo di Natale : un Natale che, scoraggiati gli orpelli consumistici, ha l'occasione di riprendere la vera essenza della festa, il senso mistico di un giorno che rappresenta l'evento più significativo nella vita di noi credenti. L'annuncio di una Nascita, una gioia che ogni nascita dovrebbe saper esprimere e regalare.

A proposito di regalo, quest'anno, cosa ne dite, se sostituiamo il termine regalo con "dono" ? Ci sembra più appropriato, ha il valore dell'amicizia e della condivisione, è la prova dell'attenzione che poniamo al destinatario del nostro gesto.

Così come la Redazione del Magazine vorrebbe che fosse questo numero:

*un dono a Tutti voi, un augurio di Felice Natale, un arrivederci all'anno nuovo, sempre insieme, sempre condividendo storie e racconti.*

La Redazione



## In questo numero

- \* Dall'Etiopia: saluti da un missionario salesiano (*Abba Filippo*)
- \* San Martino: la leggenda e le usanze popolari (*Laura*)
- \* Pescatori schiavi del mare: schiavismo, sfruttamento, tratta, sono piaghe diffuse in tutto il mondo (*Silvio*)
- \* L'enciclica Fratelli Tutti: un invito alla lettura (*Valerio*)
- \* Intervista a Don Elio Cesari, direttore della scuola salesiana di Sesto. (*Anna Lodi*)
- \* La magia dell'orto: seminare e raccogliere sul proprio terrazzo (*Laura*)
- \* Ricetta: biscotti natalizi (*Laura*)
- \* Michel de Nostredame, alias Nostradamus: storia e leggenda (*Laura*)
- \* Anno Nuovo: poesiola di Gianni Rodari
- \* Riders: chi sono (*Laura*)
- \* #NataleSenzaAmazon: da Greenpeace
- \* 2020 - anno burrascoso per la nostra scuola di italiano (*Giancarla*)
- \* El riun Rondinela: poesiola in dialetto meneghino
- \* Flash News: dall'Unione Europea
- \* Il Presepe nella storia e nell'arte: nascita e sviluppo dei presepi (*Maria Laura*)
- \* Fondo Don Agostino



## TI AUGURO ...

Ti auguro tempo.

Non ti auguro un dono qualsiasi,

ti auguro soltanto quello che i più non hanno.

Ti auguro tempo, per divertirti e per ridere.

Se lo impiegherai bene potrai cavarne qualcosa.

Ti auguro tempo, per il tuo fare e per il tuo pensare

non solo per te stesso, ma anche per donarlo agli altri

Ti auguro tempo, non per affrettarti a correre

ma tempo per essere contento.

Ti auguro tempo non soltanto per trascorrerlo,

ti auguro tempo perché te ne resti,

tempo per stupirti e tempo per fidarti

e non soltanto per guardarlo sull'orologio.

Ti auguro tempo per guardare le stelle

e tempo per crescere, per maturare.

Ti auguro tempo per sperare nuovamente e per amare.

Non ha più senso rimandare.

Ti auguro tempo per ritrovare te stesso

per vivere ogni tuo giorno, ogni tua ora come un dono.

Ti auguro tempo anche per perdonare.

Ti auguro di avere tempo per la vita.

(*Elli Michler*)

# Dall'Etiopia

## Un saluto da un missionario salesiano

Cari amici come state?

Spero bene, seguo sempre con apprensione tutte le notizie dall'Italia sul Covid, abbiamo sempre un ricordo da qui per tutti voi perché possiate superare questo periodo di difficoltà.

E' da qualche settimana che alcuni giornali parlano dell'Etiopia per l'intervento armato che il governo centrale sta attuando nella regione al nord dell'Etiopia, il Tigray.

Cosa sta succedendo? Il partito politico e militare del Tigray è nato nel 1991 quando ha sconfitto e cacciato il dittatore Meghistu, ed è rimasto al potere in Etiopia fino al 2018, soprattutto ricordiamo Meles Zenawi, grande primo ministro etiope in carica per oltre 14 anni.

Nel 2018 viene eletto primo ministro Abyi, quello che poi ha vinto nell'anno successivo il Nobel per la Pace e il partito del Tigray viene piano piano messo da parte e si ritira nella sua regione. In tutti gli anni che ha retto il governo ha fatto tante belle cose, ma si è anche preso moltissimi privilegi, basta dire che se parlati la lingua tigrina tutte le porte erano aperte in qualsiasi ufficio governativo.

In questi mesi questo partito ha provocato il governo facendo delle proprie elezioni a settembre in Tigray, mettendo delle proprie norme anticovid, protestando in vario modo, soprattutto per la perdita di potere che ha avuto in questi due anni a livello centrale.

Ultimo ha attaccato delle basi militari nella sua regione, uccidendo vari soldati e cercando di rubare più armi possibili. Dopo questo fatto e dopo vari e ripetuti avvertimenti, il governo all'inizio di novembre, e' intervenuto militarmente, con vari attacchi sia via terra di soldati sia via aerea per fronteggiare questo partito armato..

In questi giorni Amnesty International ha mandato un avviso di un massacro di civili in una città del Tigray, le due parti dicono che sia stata l'altra parte, moltissime persone stanno fuggendo in Sudan, lo stato confinante con il Tigray, è una situazione ancora molto difficile. Tutti i leader esteri stanno premendo per un cessate il fuoco e per l'inizio di un dialogo che speriamo avvenga presto. Anche qui in Etiopia siamo tutti attenti a quello che sta succedendo in Tigray e speriamo che arrivi la pace al più presto.

Qualche notizia da Gambella e da Lare. Siamo ancora molto contenti per l'arrivo del nostro nuovo Vescovo salesiano mons. Roberto Bergamaschi, ha già iniziato a incontrare i vari preti, i religiosi, i laici e a visitare le varie parrocchie, ne avevamo bisogno. Ci siamo già incontrati come consiglio del Vescovo due volte e continueremo a farlo per passare in rassegna tutte le cose e progettare insieme quest'anno. In tutta la nostra regione viviamo in una zona Covid-free, la gente sta attenta, ma sono pochissimi gli ammalati, i deceduti si contano su due mani e stiamo andando incontro alla

stagione calda. Tutte le attività sono riprese.

Abbiamo iniziato il nostro bell'asilo a Lare, due classi di 50 bambini ciascuna, abbiamo selezionato due bravi maestri, James Riek e Mary Nyibol. I bambini arrivano prestissimo alla mattina, con tanta voglia di stare insieme, di imparare e di giocare. Due ore di lezione, poi una bella pausa con biscotti e succo di frutta e poi ancora un'ora di lezione fino alle 12. Abbiamo iniziato altri due asili nelle nostre due cappelle di Gok e Kubri, anche qui due classi da 50 sia per Gok che per Kubri, una classe nella chiesa e una all'aperto, i catechisti come insegnanti e i bambini felicissimi di poter imparare e stare insieme. Anche qui ogni giorno biscotti e succo di frutta per tutti.

Qui la scuola dei più grandi è a turni per il numero di studenti limitato per classe, molti in questo periodo vanno al fiume a coltivare, altri lasciano prima, credo che i nostri asili possano aiutare a avviare tutti, bambini e bambine, alla scuola, a prendere gusto nell'imparare e ad avere una possibilità fondamentale per costruire il proprio futuro.

Anche le attività della parrocchia sono iniziate, la Messa la domenica con canti, danze, catechismo a parte dei più piccoli durante le letture, catechismo dei più grandi dopo la Messa, incontro dei vari gruppi durante la settimana, il coro e i chierichetti.

Domenica nella cappella di Gok un giovane, venuto per la prima volta, dopo il canto di accoglienza per lui e altri, ci ha detto che vorrebbe continuare a venire nella nostra chiesa, per trovare il gusto della vita nel credere in Dio. E' stato già vari anni senza Dio e non ha trovato un gusto nella vita, ora guardando dei suoi amici felici venire in chiesa, vorrebbe provare anche lui la stessa felicità.

Abbiamo fatto un altro canto di esultanza per lui.

Ecco per cosa lavoriamo, per far provare alla gente la nostalgia di Dio, nostalgia di avere una amicizia con Lui e trovare in questo la nostra felicità.

Un ricordo reciproco nella preghiera e a presto

*Abba filippo*

PS

A Roberto, responsabile del nostro dispensario farmaceutico, Abba Filippo manda un sincero ringraziamento "per i farmaci che ci avete inviato all'inizio di settembre, in particolare per il nostro salesiano Cesare Bullo. Grazie di cuore per tutto quello che ci avete dato e per tutto il lavoro che state facendo. Vi ricordo tutti con una bella preghiera dall'Etiopia"

# San Martino

## SAN MARTINO

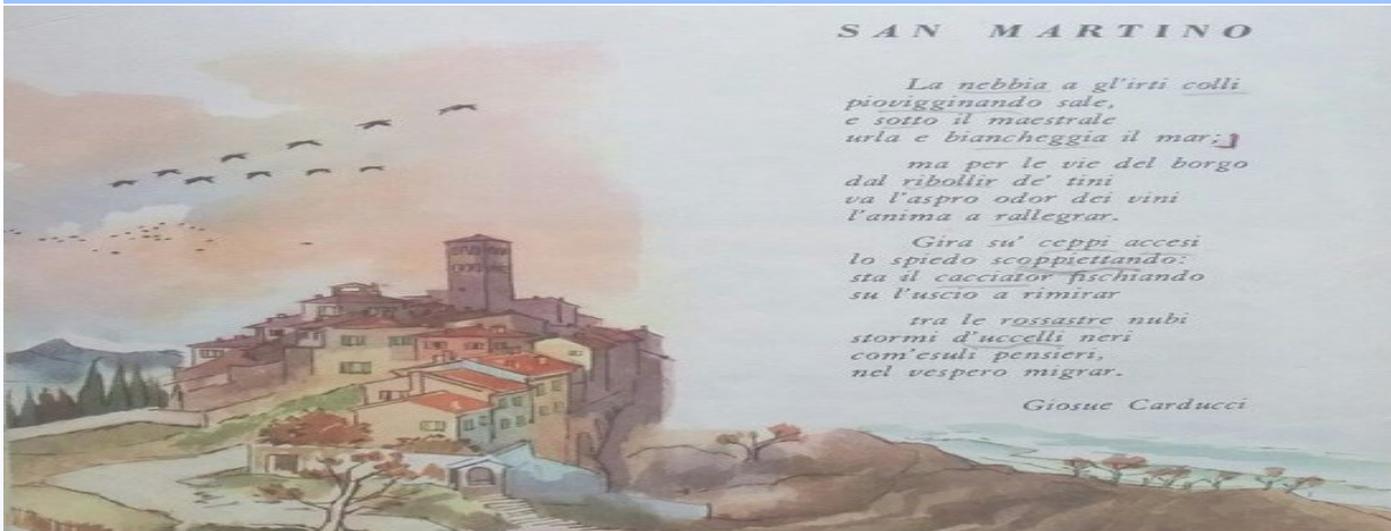
*La nebbia a gl'irti colli  
piovvinando sale,  
e sotto il maestrale  
urla e biancheggia il mar;*

*ma per le vie del borgo  
dal ribollir de' tini  
va l'aspro odor dei vini  
l'anima a rallegrar.*

*Gira su' ceppi accesi  
lo spiedo scoppiettando:  
sta il cacciator pschiando  
su l'uscio a rimirar*

*tra le rossastre nubi  
storni d'uccelli neri  
com'esuli pensieri,  
nel vespero migrar.*

Giosue Carducci



*La nebbia agli irti colli piovvinando sale,  
e sotto il maestrale urla e biancheggia il mar ...*

Chi non ricorda questi versi del Carducci imparati a memoria nei primi anni di scuola dedicati a San Martino ?

San Martino, un vescovo che con il dono del mantello fece rifiorire l'estate.

La leggenda narra che passando per un viottolo in una giornata fredda di Novembre gravata da un acquazzone, incontrò un mendicante seminudo e gli donò metà del suo mantello. Poco dopo incontrò un altro mendicante e senza esitazione gli donò l'altra metà : subito il cielo si schiarì e la temperatura si fece più mite.

San Martino, vescovo di Tours, è patrono delle Guardie svizzere pontificie, dei mendicanti, degli albergatori e dei cavalieri. E' uno dei Santi non martiri proclamati dalla Chiesa che lo

ricorda l'11 novembre.

La storia : Martino nasce in Ungheria da famiglia cristiana nel 316. Figlio di un ufficiale romano si iscrive lui stesso alla cavalleria imperiale che lascia nel 356 per unirsi al vescovo Ilario che lo ordina prete. Successivamente fonda una comunità di asceti in un monastero considerato il primo monastero in Europa.

L'episodio del mantello risale a quando Martino aveva 18 anni.

Dopo anni vissuti in esilio per contrapposizione alle politiche di allora dell'imperatore Costanzoll, ritornato in Italia organizza un eremo a Milano che deve lasciare presto e si stabilisce a Ligugè dove insieme ad alcuni seguaci forma la prima comunità monastica in Francia. Trascorre qui 15 anni facendo apostolato nelle campagne e seminando miracoli tra gli abitanti.

Viene eletto dagli elettori riuniti a Tours Vescovo nel 371.

Vive monasticamente dedicandosi ai prigionieri, ai malati e ai morti che in alcuni casi fa miracolosamente resuscitare.

Per San Martino i poveri sono al primo posto e con loro condivide ogni cosa.

San Martino muore l'8 novembre, ma la data della sua sepoltura è l'11.

San Martino è un santo veneratissimo ed i re merovingi e carolingi custodivano il mantello di san Martino che accompagnava i combattenti in guerra e, in tempo di pace, veniva usata per prestare i giuramenti più solenni.

Fino a qui la storia : Passiamo ai nostri giorni.

In molte regioni italiane l'11 novembre è associato al vino (il proverbio : A San Martino ogni mosto diventa vino) e si festeggia stappando il vino appena maturato.

Da dove deriva invece il detto popolare "fare San Martino" riferendosi ai traslochi ?

Soprattutto nel Nord Italia nelle zone agricole fino a non molti anni fa tutti i contratti di lavoro ma anche di affitto, mezzadria ecc. avevano inizio e fine l'11 novembre data scelta in quanto i lavori dei campi erano terminati ed iniziava l'inverno.

Pertanto il detto "fare San Martino" deriva proprio da questo : Scaduti i contratti chi aveva una casa in uso la doveva lasciare e nelle strade di allora non era inusuale incontrare carri strapieni di masserizie che si spostavano da un podere all'altro.



Laura

# Pescatori schiavi del mare

*Schiavismo, sfruttamento, tratta, sono piaghe diffuse tra i pescatori di tutto il mondo!*

## La Piccola Pesca Costiera

Due anni fa in giugno sono tornato, anche per nostalgia, a Massa Lubrense un paese alle porte di Sorrento per una breve vacanza. La marina di Massa Lubrense (detta: La Marina della Lobra) un secolo fa ha visto i miei nonni, mia madre, i suoi fratelli crescere e viverci. Il nonno Antonino, gli zii, i cugini, una cugina, praticavano il mestiere della pesca. Una vita dura, pericolosa e con un'alta probabilità di ammalarsi, come è successo. Il piccolo porticciolo ora, ha essenzialmente una valenza turistica, ma ancora oggi, vede la presenza di uno sparuto numero di pescatori. Li ho ammirati, osservandoli mentre riparavano le reti con una pazienza certosina, seduti sulla banchina. Parlando con loro mi dicevano:

*«Quando pensiamo al mare, ci immaginiamo le vacanze, il sole, i bagni, per un pescatore il mare significa fatica, lavoro sotto la pioggia, al freddo e con condizioni meteorologiche avverse, a ritmi molto intensi. La “piccola pesca” fatta con barche di peso inferiore a 10 tonnellate richiede un impegno dalle tre / quattro del mattino, spesso sino a sera, quando si ritorna in porto. Il tempo di una doccia e di mangiare qualcosa, e poi si va dormire. È una vita dura: ci si trova a dover sacrificare buona parte del proprio tempo libero, gli affetti, gli amici per le tante ore trascorse in barca e dalla necessità di riposare nelle ore residue».*

La “piccola pesca”, pur impegnativa e faticosa però non allontana per lunghi periodi da casa e dal borgo marinaro. In generale è praticata dal proprietario della barca con aiutanti locali. Questi lavoratori hanno la libertà di gestire il proprio lavoro, cercando di limitare rischi e pericoli. Il mestiere del pescatore non si impara a scuola: è necessario saper governare una barca, avere dimestichezza con il mare e i venti, conoscere gli attrezzi del mestiere, le specie marine e le normative; richiede tempo, pazienza e impegno. Ogni luogo, ogni mare poi è diverso dagli altri, ci vuole una conoscenza specifica locale. È un lavoro del quale si può leggere la durezza nei volti segnati dal sole e dalla salsedine, volti di uomini fieri, uomini innamorati del mare e della vita libera, all'aria aperta. Chiamano le loro barche per nome, come fossero delle compagne di vita, rispettano la natura, collaborano a riportare a riva le abbondanti plastiche che inquinano il mare.



Massalubrense: la banchina dei pescatori

## La Grande Pesca

### Pescatori schiavi del mare

Uscendo dal perimetro costiero locale, esistono però condizioni agghiaccianti nel mondo della pesca, come si legge in uno scritto di Anna Pozzi sul mensile “MONDO e MISSIONE” di ottobre 2020, dove è riportata la testimonianza di padre Bruno Ciceri, Missionario scalabriniano, direttore dell'Apostolato Internazionale del Mare che si batte da anni per il riscatto dei pescatori. (<https://apostolatomare.chiesacattolica.it/>). Di seguito una sintesi dell'articolo di Anna Pozzi, che ci deve far riflettere su un'altra piaga del mondo del lavoro non molto conosciuta.

### **L'industria della pesca nel mondo**

*L'industria della pesca ha molti lati oscuri, ma anche tutto il comparto del mare, che pure rappresenta un settore molto importante dell'economia mondiale. Basti pensare che sono ben 90 mila le navi presenti nei mari di tutto il pianeta. E che, durante il periodo di lock down, il 90% delle merci è stato trasportato via mare da un capo all'altro del mondo, compresi molti dispositivi medico-sanitari che sono serviti per far fronte alla pandemia. Un settore, dunque, strategico, ma anche molto problematico sotto vari aspetti: danni ambientali e inquinamento, situazioni di illegalità e irregolarità nella pesca e di sostenibilità della filiera del pescato, ma anche la durezza del lavoro che a volte richiede sino a cento ore settimanali. Per non parlare della pericolosità: nei primi tre mesi di quest'anno, sarebbero aumentati del 24%, rispetto allo stesso periodo del 2019, gli attacchi e i tentativi di rapina e sequestro da parte dei pirati. Infine, non si possono dimenticare fenomeni naturali estremi come uragani o tempeste che sono sempre all'ordine del giorno.*

### **Schiavitù e morte.**

*La nave come luogo di schiavitù e morte. Sembrirebbero lontani e archiviati i tempi della tratta degli schiavi. Ma le navi negriere oggi non navigano più dall'Africa verso le Americhe. E non trasportano più braccia africane da usare come manodopera nei campi. I luoghi della schiavitù contemporanea sono le navi stesse. Le rotte sono soprattutto quelle del Sud-est asiatico e del Pacifico. I nuovi schiavi sono pescatori poverissimi costretti al lavoro forzato, sottoposti ad*



abusi e violenze, ricatti e minacce. Talvolta, come si vede nel link arrivano addirittura a essere uccisi. (vedi: <https://www.freedomunited.org/it/notizie/pi%C3%B9-membri-dell%27equipaggio-indonesiano-muoiono-sulla-flotta-peschereccia-cinese/>)

## La tratta e lo sfruttamento.

«Le situazioni di tratta e sfruttamento sono piuttosto diffuse e frequenti e purtroppo rappresentano un elemento ricorrente nel settore della pesca», ammette padre Bruno Ciceri, missionario che da circa trent'anni si occupa di questo tragico fenomeno. ... da dieci responsabile dell'Apostolato del mare nell'ambito del Dicastero del Vaticano.

«Spesso i pescatori vivono situazioni estremamente difficili, a volte disperate: situazioni di grande fragilità e vulnerabilità, se non addirittura di violenze e maltrattamenti. Senza diritti e senza tutele, lavorano moltissime ore al giorno per stipendi da fame. In molti contesti, assistiamo a una totale mancanza di regole e controlli. Ma anche, più banalmente, alla mancanza di condizioni igienico-sanitarie minime e di cibo sufficiente. E la pandemia di Covid-19 ha ulteriormente aggravato tutto questo».

La tratta di esseri umani l'ha denunciata in più occasioni l'Organizzazione internazionale per il lavoro OIL (Agenzia delle Nazioni Unite che si occupa di promuovere la giustizia sociale e i diritti umani riguardanti il lavoro), secondo la quale la «tratta di persone e il lavoro forzato nel settore della pesca sono una questione molto seria che merita l'attenzione e l'azione dei governi, della società civile, dei ricercatori e, non per ultimo, della stessa industria del pesce».

L'impatto sui pescatori viene definito «devastante» per quanto riguarda la salute fisica, il benessere mentale, la situazione economica e le relazioni sociali. Ma anche «distruttivo per le famiglie e le comunità di appartenenza. In alcuni casi sono coinvolti anche minorenni.

Il fenomeno, conferma padre Ciceri, «riguarda molti Paesi, specialmente asiatici: dalla Cambogia al Myanmar, dall'Indonesia alla Thailandia, dalla Cina al Giappone. Ma non sono mancati casi anche in Europa che hanno coinvolto, ad esempio, navi inglesi o irlandesi con a bordo lavoratori asiatici o africani. Molti pescatori provenienti da situazioni di grande povertà sono adescati da agenti senza scrupoli che si addentrano in villaggi miseri e arretrati, dove anche il livello di istru-

zione è molto basso: qui li allettano con la prospettiva di un lavoro ben remunerato che permetterà loro di guadagnare molto di più rispetto alle attività agricole che svolgono al villaggio».

In più, dice il missionario «... ancora oggi i pescatori possono venire imbarcati anche per due o tre anni consecutivi, durante i quali rimangono nelle zone di pesca. Il ricambio dell'equipaggio può riguardare al massimo gli ufficiali, ma non i lavoratori, che spesso sono di nazionalità diverse, hanno difficoltà di comunicazione e talvolta contrasti. Anche perché sono costretti a una convivenza forzata, prolungata e molto faticosa su barche lunghe a malapena trenta metri».

Spesso questi lavoratori non sono neppure a conoscenza dei loro diritti e non si rendono conto della gravità dei trattamenti che subiscono. Ed è questo un punto su cui insistono molto non solo padre Ciceri, ma anche l'Oil. «Rendere queste persone consapevoli di essere vittime di traffico – sostiene l'organizzazione internazionale – permetterebbe loro di accedere a forme di assistenza e protezione -. Troppo spesso i pescatori trafficati non vengono identificati come tali nei Paesi di destinazione e rischiano addirittura di essere criminalizzati o per il loro coinvolgimento in attività di pesca illegale o come migranti irregolari. La tratta e lo sfruttamento hanno un impatto devastante anche sulle famiglie che spesso hanno bisogno di assistenza e supporto. Mentre le vittime necessitano di accompagnamento medico, legale, formativo e di inserimento lavorativo per potersi reintegrare ed evitare il rischio di essere ri-trafficate».

**Si tratta di una sfida grande per la libertà e la dignità di ogni persona: una sfida che si impone oggi con urgenza sia sulla terraferma sia in mare.**

Papa Francesco, consapevole di questa grande sfida, nel centenario di vita dell'Apostolato del Mare, fondato il 4 ottobre 1920, ha rivolto le sue intenzioni di preghiera del mese di agosto ai marittimi, ai pescatori e alle loro famiglie, le cui vite affrontano molteplici sfide e difficoltà. (Vedi il link sotto).

Silvio

<https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2020-08/papa-intenzione-preghiera-mare-marina-pescatori-famiglie.html>



# L'enciclica "Fratelli Tutti"<sup>(1)</sup>

*Un invito alla lettura di un'enciclica che parla al cuore di tutti*



8. «*Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!*»

Queste parole nel prologo introducono l'enciclica "Fratelli Tutti" di papa Francesco "Dato ad Assisi, presso la tomba di San Francesco, il 3 ottobre, vigilia della Festa del Poverello, dell'anno 2020, ottavo del mio Pontificato".

In esse è sintetizzato tutto l'articolato dell'enciclica che parla in modo laico a cristiani e non, credenti e non, di relazioni sociali, di politica, ecologia e di fede. A proposito di fede, Eugenio Scalfari, laico e non credente, che si onora dell'amicizia con il papa, scrive<sup>(1)</sup> «*La tesi da lui più volte praticata fu quella di creare rapporti importanti con popoli non cattolici né cristiani: Francesco sosteneva e sostiene che Dio è unico e non semplicemente cristiano. Dio è Dio e non ha alcuna assurda territorialità. Papa Francesco su questo punto è un rivoluzionario ...*». E Francesco ricorda il suo incontro stimolante con il 5. «*Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb, con il quale mi sono incontrato ad Abu Dhabi per ricordare che Dio «ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro».*»

Francesco in questa Enciclica parla a tutti, alla gente e alle persone con linguaggio immediato ma profondo, e ai politici con linguaggio visionario e potente.

Fratelli Tutti, proprio tutti, uomini, donne, primi, ma soprattutto ultimi, tutti destinatari di diritti fondamentali che spesso vengono ignorati o violati.

Dalla parabola del Buon Samaritano, Francesco trae spunto per parlare di immigrazione, di carità, di solidarietà, in una parola, di fratellanza. Lo sconosciuto ferito a terra abbandonato e trascurato dai potenti che passano senza vedere e poi curato e assistito da uno samaritano, uno straniero, ci rappresenta tutti in quanto fragili singolarmente e bisognosi dell'aiuto della comunità.

32. «*La pandemia del Covid-19 ha effettivamente suscitato per un certo tempo la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti. Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme*».

Ma la politica mondiale in questo momento storico, che dopo la Seconda guerra mondiale aveva sognato nuove prospettive di collaborazione e solidarietà internazionali, dà segnali inquietanti di disgregazione: Nell'Unione Europea crescono nuovi conflitti anacronistici e nazionalismi esasperati, si sta frantumando l'idea di un'integrazione latino-americana, e razzismo, nazionalismo e individualismo prendono sempre più consenso in democrazie consolidate come gli USA e si propagano in altre democrazie europee.

12. «*"Aprirsi al mondo" è un'espressione che oggi è stata fatta propria dall'economia e dalla finanza. Si riferisce esclusivamente all'apertura agli interessi stranieri o alla libertà dei poteri economici di investire senza vincoli né complicazioni in tutti i Paesi. ... la politica diventa sempre più fragile di fronte ai poteri economici transnazionali che applicano il "divide et impera"*»

75. «*Far sprofondare un popolo nello scoraggiamento è la chiusura di un perfetto circolo vizioso: così opera la dittatura invisibile dei veri interessi occulti, che si sono impadroniti delle risorse e della capacità di avere opinioni e di pensare.*»

La libertà e l'eguaglianza, che sono state le bandiere di tutti i movimenti e le rivoluzioni della storia, sono state realizzate in forme diverse in vari

- La numerazione in pedice (1. 12. 32. ...) è il riferimento ai paragrafi dell'Enciclica

- il segno grafico « » e la scrittura in *italico* viene usato per riportare il testo dell'enciclica

<sup>(1)</sup> [http://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco\\_20201003\\_enciclica-fratelli-tutti.html](http://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20201003_enciclica-fratelli-tutti.html)

<sup>(2)</sup> la Repubblica 20/11/2020

paesi, hanno in alcuni casi degenerato in liberismo ed egualitarismo, ma sono state e sono ideali universali. Ma è la fraternità, propugnata dalla Rivoluzione francese e poi accantonata dalla storia, che deve, in questo momento storico, ridare ai popoli la speranza di una solidarietà universale e di una vicinanza verso i deboli e i dimenticati, gli *scarti* che non servono ai disegni dei potenti. <sup>103</sup> «La fraternità non è solo il risultato di condizioni di rispetto per le libertà individuali, e nemmeno di una certa regolata equità. senza fraternità accade che «la libertà si restringe, risultando così piuttosto una condizione di solitudine, di pura autonomia per appartenere a qualcuno o a qualcosa, o solo per possedere e godere.» e <sup>104</sup> «Neppure l'uguaglianza si ottiene definendo in astratto che "tutti gli esseri umani sono uguali", bensì è il risultato della coltivazione consapevole e pedagogica della fraternità.» <sup>e</sup> <sup>105</sup>.  
«L'individualismo non ci rende più liberi, più uguali, più fratelli. La mera somma degli interessi individuali non è in grado di generare un mondo migliore per tutta l'umanità.»

E sulle libertà di impresa, Francesco aggiunge:  
<sup>123</sup>. «L'attività degli imprenditori effettivamente è una nobile vocazione orientata a produrre ricchezza e a migliorare il mondo per tutti. ...Tuttavia, in ogni caso, queste capacità degli imprenditori, che sono un dono di Dio, dovrebbero essere orientate chiaramente al progresso delle altre persone e al superamento della miseria, specialmente attraverso la creazione di opportunità di lavoro diversificate. Sempre, insieme al diritto di proprietà privata, c'è il prioritario e precedente diritto della subordinazione di ogni proprietà privata alla destinazione universale dei beni della terra e, pertanto, il diritto di tutti al loro uso. <sup>[103]</sup> »

Francesco è molto determinato a denunciare la grande finanza e la bassa politica che la supporta che arricchisce pochi a danno di moltissimi senza creare vera ricchezza, lavoro e dignità per tutti, e sottolinea <sup>178</sup>. «... la grandezza politica si mostra quando, in momenti difficili, si opera sulla base di grandi principi e pensando al bene comune a lungo termine. Il potere politico fa molta fatica ad accogliere questo dovere in un progetto di Nazione <sup>[162]</sup> e ancora di più in un progetto comune per l'umanità presente e futura. Pensare a quelli che verranno non serve ai fini elettorali, ma è ciò che esige una giustizia autentica, perché, come hanno insegnato i Vescovi del Portogallo, la terra «è un prestito che ogni generazione riceve e deve tra-

smettere alla generazione successiva».<sup>[163]</sup>  
E, inascoltato, ribadisce <sup>170</sup>. «la crisi finanziaria del 2007-2008 era l'occasione per sviluppare una nuova economia più attenta ai principi etici, e per una nuova regolamentazione dell'attività finanziaria speculativa e della ricchezza virtuale. Ma non c'è stata una reazione che abbia portato a ripensare i criteri obsoleti che continuano a governare il mondo».<sup>[147]</sup> Anzi, pare che le effettive strategie sviluppatesi successivamente nel mondo siano state orientate a maggiore individualismo, minore integrazione, maggiore libertà per i veri potenti, che trovano sempre il modo di uscire indenni. »

Oggi abbiamo la nuova crisi del Covid19, può essere ancora un'occasione per la grande politica per pensare ad un nuovo assetto del mondo, per rivedere gli accordi internazionali e frenare lo strapotere della grande finanza abolendo i paradisi fiscali, per risolvere i conflitti con un dialogo orientato al bene comune e non ad interessi particolari, e impedire l'insorgere di nuove guerre. E Francesco aggiunge: <sup>262</sup>. «E con il denaro che si impiega nelle armi e in altre spese militari costituimmo un Fondo mondiale<sup>[245]</sup> per eliminare finalmente la fame e per lo sviluppo dei Paesi più poveri, così che i loro abitanti non ricorrano a soluzioni violente o ingannevoli e non siano costretti ad abbandonare i loro Paesi per cercare una vita più dignitosa. »

Questo scarso e irriverente riassunto di un'Enciclica filosoficamente così alta e così complessa e articolata vuole esserne uno stimolo alla lettura completa per apprezzare il carattere veramente innovativo e rivoluzionario di questo Papa e di questa Chiesa.

Il lancio della questione ambientale con la Laudato Si, l'indicazione di una Chiesa "ospedale da campo", "in uscita" e che riparta dalle periferie, le riflessioni sulla Chiesa povera e dei poveri, l'apertura verso situazioni di sofferenza (omosessuali, divorziati risposati), le parole sempre dure sulla questione della pace e della guerra e sul riarmo nucleare, sono processi che possono scandalizzare alcuni, ma l'enciclica "Fratelli tutti" indica che il percorso continua con tenacia e con lo spirito ecumenico che accomuna cristiani e laici.

Valerio

## Intervista a don Elio Cesari

direttore delle Opere sociali Don Bosco a Sesto S. Giovanni

Intervisto Don Elio una mattina di Novembre, grigia e triste come il cortile dell'Istituto, silenzioso mancando la contagiosa vitalità dei giovani.

Don Elio mi riceve e subito lo assalgo con le domande:

+ Come si è organizzata la scuola salesiana per il nuovo anno scolastico in era Covid?

Abbiamo riaperto la scuola all'inizio dell'anno scolastico avendo predisposto le regole secondo le normative vigenti per il rientro a scuola degli allievi in sicurezza, in modo da tornare in classe più consapevoli e responsabili. Cartelli con le regole sono esposti in ogni angolo dell'istituto e ricordano che non bisogna andare a scuola se malati, che all'interno dell'istituto si deve indossare una mascherina e che bisogna rispettare la segnaletica predisposta per evitare assembramenti e contatti e lavare spesso le mani o usare il gel disinfettante che si trova davanti ad ogni classe ed ingresso.

Abbiamo molto sperato nella ripresa delle attività in presenza, requisito che per una scuola salesiana è fondamentale. Infatti, pur avendo organizzato da tempo la didattica digitale (tutti gli alunni sono dotati di un tablet, nella scuola è predisposta una efficiente rete wi-fi, abbiamo ottenuto ad inizio anno la certificazione di Apple distinguished school), le attività scolastiche in presenza hanno per noi un valore educativo molto importante. La scuola non può essere considerata solo un luogo di trasmissione del sapere e di conoscenze, ma è soprattutto un luogo per la crescita della persona: una scuola aperta al futuro, ma viva e presente.

Proprio per garantire il massimo della sicurezza abbiamo imposto l'uso della mascherina anche al banco fin dall'inizio della scuola e abbiamo continuato a mantenere il 25% di attività in presenza dopo il recente primo lockdown. Da quando la Lombardia è stata dichiarata zona rossa invece, fanno lezione in presenza la prima media e i laboratori CFP due volte la settimana e i laboratori degli Istituti tecnici una volta la settimana. Nella didattica on line poi abbiamo mantenuto l'orario completo compresi i rientri pomeridiani (27 ore i licei, 33 ore gli istituti tecnici); solo per la seconda e la terza media l'orario è stato ridotto a 20 ore settimanali.

+Può valutare le conseguenze della chiusura totale delle scuole dello scorso anno?

Riflettendo sull'esperienza della chiusura dell'anno scolastico scorso, ci siamo accorti che i tanti mesi trascorsi a casa, l'isolamento prolungato dei ragazzi da compagni e insegnanti, hanno provocato crisi personali, ripercussioni sull'affettività ed emotività e anche attacchi d'ansia. Riteniamo che questa situazione e il reiterarsi della sospensione della frequenza, avrà ripercussioni lunghe sull'interiorità dei ragazzi. Per affrontare questi problemi è presente una volta la settimana all'interno dell'istituto uno psicologo del Cospes (Centro di psicologia clinica ed educativa) la cui attività è mediata dal catechista, un salesiano che si occupa di organizzare incontri individuali con i ragazzi a supporto di eventuali difficoltà.

Constatiamo anche segni diffusi di crisi religiosa e di scarsa partecipazione ai sacramenti.

Soprattutto occorre dire che il Covid e la gestione dell'emergenza

che ha spesso portato ad interiorizzare la presenza dell'altro come una minaccia, ha colpito al cuore e minato il metodo don Bosco che prevede essenzialmente come strumento di crescita la presenza attiva, la vicinanza, la frequenza del cortile e dell'Oratorio e l'assistenza diretta ai problemi dei ragazzi.

Nella scuola salesiana si dà molta importanza all'impegno di seguire da vicino i ragazzi: così, anche in fase di didattica on line, all'inizio delle lezioni sono sempre previsti una decina di minuti in cui con gli insegnanti si parla della situazione esterna e dei problemi da essa creati. Solo dopo questo momento si passa alla lezione.

Oltre al catechista i ragazzi hanno a disposizione per tutti i loro problemi (didattici o di relazione) anche un consigliere, un docente che ha a disposizione alcune ore in più per offrire una attenzione educativa maggiore agli studenti.

+Quali iniziative avete predisposto per far conoscere l'istituto in vista delle iscrizioni per il prossimo anno scolastico? Per far conoscere al meglio la scuola e le sue peculiarità è stato organizzato il 14 novembre l'Open day digitale in streaming attraverso una chat di YouTube della scuola media in cui sono intervenuti il Direttore, il Preside, docenti, catechisti ed educatori, per presentare le future attività e per rispondere alle domande delle famiglie.

Dal 23 al 27 novembre, sempre in modalità digitale, il CFP Falck e la Scuola secondaria di secondo grado E.Breda, propongono tour virtuali della scuola e lezioni aperte su Google Meet.

+Il tema dell'inclusione è stato a lungo dibattuto dopo il primo lockdown: molte le accuse rivolte all'istituzione scolastica secondo le quali gli studenti con bisogni educativi speciali e le loro famiglie erano stati sostanzialmente abbandonati a se stessi. E ora?

Il tema dell'inclusione merita di fatto un discorso a parte: la scuola salesiana ospita numeri alti di studenti che hanno bisogno di una didattica individualizzata a causa dei loro bisogni speciali e vengono attivate molte risorse per una effettiva partecipazione di questi ragazzi alla vita della classe. Anche loro si collegano on line con il resto dei compagni per le lezioni d'aula, ma poi hanno come riferimento il proprio insegnante di sostegno che può collegarsi con loro individualmente per una maggiore efficacia dell'apprendimento.

+ Esco dall'incontro con la sensazione che tutti i tentativi per "normalizzare" una situazione straordinaria sono stati messi in campo, con la professionalità e la tenacia che contraddistinguono i "Salesiani".

Grazie Don Elio, grazie a tutti i docenti.

Anna Lodi



# LA MAGIA DELL'ORTO

*seminare e raccogliere sul proprio terrazzo*

Anche in autunno con i suoi colori caldi che ci appaiono ancora più splendidi forse in previsione del grigio inverno possiamo regalarci frutti ed ortaggi coltivati da noi.

Chi non ha sognato almeno una volta di poter avere sulla tavola un ortaggio raccolto direttamente anziché acquistato in un Supermercato ? : Il profumo unico della campagna, in città è possibile?

Ultimamente la tendenza o la moda di creare un piccolo orto sul balcone di casa ha tentato molte persone.

Ma coltivare in vaso è molto complicato? O forse è più semplice e meno faticoso che farlo nel terreno di un orto tradizionale?

Eliminando cocomeri ed angurie per ovvie ragioni, vediamo quali ortaggi potranno crescere sui nostri terrazzi: I 10 ortaggi più facili da coltivare su un balcone sono :

Lattughe-zucchine-bietole-basilico, prezzemolo e rucola-carote e cipolle-pomodori-peperoni-melanzane e sedano.

Ogni ortaggio ha un tempo per essere seminato :

Gennaio, potremo seminare lattuga, aglio, cavolfiore

Febbraio: Carote, fragole, piselli

Marzo : Cipolle, cavoli, fave

Aprile : Melanzane, cicoria

Maggio : Pomodoro, peperoncino, Prezzemolo

Giugno : Peperoni, erbe aromatiche, cime di rapa

Luglio : sedano, zucchine

Agosto : Rucola, valeriana, porro

Settembre : Basilico

Ottobre : bietole

Novembre : Finocchi

Dicembre : Radicchio, cicoria

Per i tempi più adatti suggeriamo di lasciarsi consigliare dal fornitore delle sementi e delle piantine.

Tentiamo di dare qualche suggerimento di massima per la coltivazione:

I vasi: I vasi devono avere ovviamente dimensioni proporzionate allo sviluppo delle piante che dovranno ospitare.

Per prima cosa il drenaggio: sul fondo del vaso porre uno strato di 1-3 cm. di cocci, ghiaia o argilla per favorire il de-

flusso dell'acqua. Il terriccio è fondamentale per il successo della coltivazione. Scegliere tra terricci tradizionali già fertilizzati o già concimati.

Le distanze vanno rispettate per dare ad ogni pianta lo spazio vitale per svilupparsi.

Ogni ortaggio ha necessità di un proprio spazio : le zucchine ad esempio necessitano di 70 cm., 40 cm. per i pomodori, peperoni, cetrioli, cavoli, 35 cm. per le cicorie, 25 cm. per le lattughe, sedani, finocchi, 10 cm. per cipolle, porri, aglio, rucola e 3 cm. per le carote, ravanelli, prezzemoli.

Come iniziare la semina :

Riempiamo in parte i contenitori con il terriccio, mescolando un po' di concime, estraiamo le piantine dai vasetti e posizioniamole in modo che la superficie di terra risulti 2-3 cm. più basso del bordo del vaso. Riempiamo con la terra ed irroriamo con 1-2 bicchieri di acqua. Si suggerisce di scegliere le specie considerando l'esposizione al sole. Se questo splende potremo piantare ogni seme. Se invece è a mezz'ombra meglio le lattughe, gli spinaci, i cavoli, ravanelli, sedani, fragole e tutte le erbe aromatiche.

E dopo tutto questo impegno ... aspettiamo il momento giusto per assaporare il frutto del nostro lavoro ... assaporare in tutti i sensi sulle nostre tavole !

Laura



## Biscotti Natalizi

*Ingredienti per circa 30 biscotti*



farina 00 280 g  
burro 90 g  
zucchero a velo 90 g  
lievito in polvere per dolci 6 g  
uova medie 1 + 1 tuorlo  
vaniglia 1 bacca

Versa la farina, lievito e zucchero a velo setacciati in una terrina capiente; fai una conca al centro e aggiungi il burro tagliato a pezzetti, i semi interni di una bacca di vaniglia e un uovo intero più un tuorlo.

Lavora velocemente l'impasto. Il calore delle mani, infatti, ammorbidirebbe troppo il burro, compromettendo la consistenza finale della frolla; inoltre più si lavora più si sviluppa il glutine, che renderebbe i biscotti duri. Ottieni un panetto liscio ed omogeneo, appiattiscilo leggermente e avvolgilo nella pellicola trasparente; fallo riposare mezz'ora in frigorifero.

Trascorso il tempo indicato, spolverizza la spianatoia con un po' di farina e stendi l'impasto con un matterello fino ad ottenere una sfoglia dello spessore di non meno di ½ cm. Ricava le sagome natalizie con gli appositi coppa pasta e adagiali su una leccarda foderata con carta forno. Inforna i biscotti di Natale in forno statico preriscaldato a 180° per circa 13-14 minuti, posizionando la leccarda al centro del forno. I biscotti non de-

vono prendere colore, ma rimanere chiari.

Prevedi di appendere i biscotti come addobbo? Non appena li sforni (ovvero quando sono ancora caldi e morbidi) fora delicatamente con uno stuzzicadenti la parte superiore. Quando saranno freddi e solidi, potrai far passare nell'ugello un nastrino.

<https://www.soniaperonaci.it/biscotti-di-natale/>

# Michel de Nostredame

Alias NOSTRADAMUS



Nostradamus nato in Provenza nel dicembre 1503 è stato astrologo, scrittore, farmacista e speziale.

Nato da una ricca famiglia di Saint-Remy-de-Provence, a quindici anni entra nell'università di Avignone e studia

matematica, retorica, astronomia e astrologia. L'università chiusa a causa di una epidemia di peste lo stimola a viaggiare alla ricerca di erbe per sconfiggere la peste. Dopo questa esperienza entra all'Università di Montpellier e consegue il dottorato di medicina. Il passato di speziale (figura vietata all'interno della Università) gli costa l'espulsione.

Negli anni seguenti lascia progressivamente la medicina per dedicarsi all'occulto.

E' famoso soprattutto per il suo libro *Le Profezie* che consiste in quartine raccolte in gruppi di cento nel libro intitolato *Centurie set prophéties* scritto nel 1555.

Le quartine ebbero diverse reazioni, fino a ritenere Nostradamus servo del diavolo e pazzo, ma gran parte dell'élite del tempo credeva che le quartine fossero profezie ispirate spiritualmente. Lui asseriva però di basare le proprie profezie sull'astrologia giudiziaria ma recenti ricerche suggeriscono che il suo lavoro profetico si basava su elementi escatologici, principalmente derivati dalla Bibbia e da eventi storici, il tutto miscelato dall'oroscopo comparativo.

Infatti molti nobili si rivolgevano a lui per avere oroscopi e consigli. Caterina de Medici consor-

te di Enrico II di Francia fu una grande ammiratrice di Nostradamus.

Le profezie hanno avuto grande risalto per aver predetto innumerevoli eventi della storia del mondo, ad esempio dalla rivoluzione francese fino agli attentati dell' 11 settembre.

Tuttavia non si ha la certezza sulla interpretazione delle quartine come previsione del futuro. La scrittura ambigua di queste predizioni ha portato a definirle "chiaroveggenza retroattiva" nel senso che a posteriori ognuno può leggere o interpretare ciò che vuole.

In generale le quartine profetiche di Nostradamus hanno pochi riferimenti identificabili. In pochi casi fornisce date precise.

Però in occasione della morte di Enrico II di Francia la sua profezia ebbe risalto perché prevedeva che sarebbe rimasto ferito in modo grave durante un Torneo al quale Nostradamus stesso aveva suggerito di non partecipare.

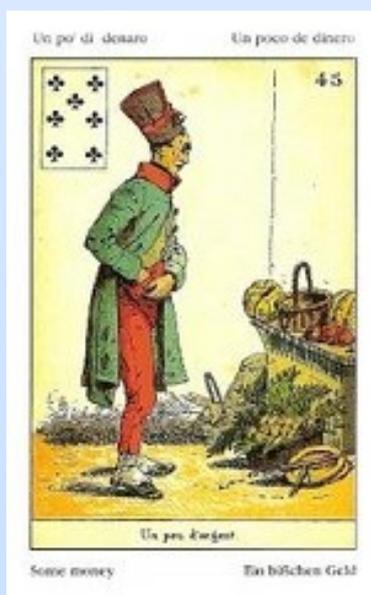
Negli anni recenti, l'ascesa di Hitler o l'attentato di cui è stato vittima Papa Wojtyla, hanno riportato l'attenzione sull'interpretazione di alcune profezie.

Nostradamus muore dopo anni di sofferenze a causa di una idropisia.

La tradizione racconta che una notte di Luglio chiese al segretario di essere lasciato solo. Il segretario si congedò dicendo: "A domani Signore?" Nostradamus rispose "Non mi troverai vivo all'alba" E così fu.

*In un tempo, il nostro, dove le incognite sul futuro sono davvero incerte, cercare nell'occulto una risposta, è una "curiosità" che possiamo permetterci ....*

Laura



## ANNO NUOVO

*"Indovinami Indovino,  
tu che leggi nel destino :  
l'anno nuovo come sarà?  
Bello, brutto o metà e metà?"  
"Trovo stampato sui miei libroni  
che avrà di certo quattro stagioni  
dodici mesi, ciascuno al suo posto,  
un Carnevale e un Ferragosto  
e il giorno dopo il lunedì  
sarà sempre un martedì.  
Di più per ora scritto non trovo  
nel destino dell'anno nuovo :  
Per il resto anche quest'anno  
Sarà come gli uomini lo faranno !....*

(Gianni Rodari)

## RIDERS Chi sono?



Con il termine “rider” si intende il fattorino addetto alla consegna a domicilio di cibo in bicicletta o motorino. I riders lavorano per Società di food delivery.

Lavorare come “food delivery rider” significa avere una occupazione molto dinamica e flessibile nella accezione “positiva”, ma si tratta di un lavoro stressante e in una certa misura pericoloso.

In genere i riders sono inseriti nella categoria di lavoratori autonomi al servizio di piattaforme on line di food delivery, oppure di pizzerie e ristoranti che offrono il servizio a domicilio.

Se sulla carta sono lavoratori autonomi di fatto sono soggetti a turni e valutati con un algoritmo. Non usufruiscono di copertura assicurativa ed in realtà hanno pochissime tutele, ogni danno causato a loro stessi o ai mezzi sono a loro carico.

Il datore di lavoro è in sintesi una piattaforma on line. Infatti tutto viene gestito tramite una applicazione ed un PC.

Per l'assunzione raramente viene fatto un colloquio, ci si candida su Internet e dopo un giorno al massimo si riceve una conferma. Il Contratto viene firmato con una firma digitale.

Come dotazione viene assegnato un cassone o una valigia, una pettorina ed un porta smartphon da polso, tutto in comodato d'uso gratuito, ma in alcuni casi è richiesta una cauzione di €65.

La formazione è volontaria e si apprende attraverso un manuale.

Ogni rider ha un punteggio determinato dalle recensioni data dai ristoranti o dai clienti. In sintesi, più sei disponibile, più lavori.

Quanto si guadagna con questa attività, in certi aspetti moderna ma risultato di una precarietà figlia di una società consumistica ?

L'emolumento previsto orario equivale nella maggior parte dei casi a €7.50 lordi. Altre forme di incentivo vengono definite di volta in volta.

Ultimamente dai fattorini è stata avanzata una proposta di decreto a tutela dei loro diritti. Decreto che giace in qualche ufficio governativo in attesa di una attenzione anche a questa categoria di lavoratori a tutti gli effetti.

Nella situazione attuale causata dalla pandemia Covid, con la limitazione forzata negli orari dei ristoranti e delle pizzerie ed il ricorso allo smart-working l'attività dei “rider” ha subito un aumento significativo delle prestazioni con le consegne a domicilio.

Come spesso accade di fronte ai bisogni di lavoro delle categorie più svantaggiate entra in gioco lo sfruttamento da parte di persone che ritengono il profitto più importante del valore umano. Lo sanno bene i braccianti che da anni in varie aree della Penisola vivono in condizione quasi disumana per raccogliere frutta e verdura da offrire ai noi consumatori a prezzi che vengono decisi dalla grande distribuzione.

Inseriamo anche i rider in questa categoria perché riteniamo che le caratteristiche di sfruttamento siano simili.

Auspicabile un riconoscimento sia umano che economico per questa categoria di giovani e meno giovani che meritano rispetto e una prospettiva di vita dignitosa.

Laura

## #NataleSenzaAmazon (e in favore dei piccoli commercianti)

la crisi del Covid-19 sta mordendo l'economia di tutto il mondo, e i piccoli commercianti, già fortemente provati dal capitalismo sfrenato degli ultimi decenni, rischiano di chiudere le saracinesche per sempre.

Si potrebbe dire: è il mercato, bellezza. Se non fosse che il mercato, in fondo in fondo, è fatto anche dalle nostre scelte, non solo come “consumatori” ma in quanto cittadini. Non a caso anche due sindache di grandi città come Barcellona e Parigi hanno risposto aderendo all'appello.

La petizione francese #NoelSansAmazon, sostenuta anche da Greenpeace, punta a “privilegiare il commercio di prossimità”, per motivi che sono diversi, e trasversalmente condivisibili:

- \* la lotta alla disuguaglianza sociale,
- \* la necessità di un limite al trattamento fiscale privilegiato che spesso esiste a favore dei colossi,
- \* lo strapotere delle multinazionali che hanno risorse maggiori del PIL di alcuni Stati,
- \* l'impatto ambientale e la crisi climatica,
- \* lo sviluppo di un'economia davvero circolare.

Non vi sembra che siano tutti buoni motivi per reinventare i nostri consumi e capire che non c'è bisogno di essere di questo o quel partito per provare a passare un #NataleSenzaAmazon?

[https://www.greenpeace.org/italy/storia/12714/cosa-ce-da-sapere-sul-natalesenzaamazon-e-in-favore-dei-piccoli-commercianti/?utm\\_source=donor&utm\\_medium=email&utm\\_campaign=generic&utm\\_content=newsletter\\_novembre](https://www.greenpeace.org/italy/storia/12714/cosa-ce-da-sapere-sul-natalesenzaamazon-e-in-favore-dei-piccoli-commercianti/?utm_source=donor&utm_medium=email&utm_campaign=generic&utm_content=newsletter_novembre)



### Marzo 2020

Per timore contagi da Covid 19, è sospesa la didattica in presenza, poi il lockdown ci costringe a chiudere anticipatamente i corsi.

### Settembre 2020

Iscrizioni a numero limitato per il nuovo anno scolastico 2020-2021. Accettati 120 alunni distribuiti tra mattina e pomeriggio, a differenza dei circa 300 dell'anno precedente.

Create liste di attesa per favorire altre richieste. Adeguate ed igienizzate le aule nel rispetto delle nuove disposizioni governative.

Tutto pronto per l'inizio delle lezioni.

La situazione sanitaria però è sempre più a rischio ed allora, timore e senso di responsabilità per la tutela della salute di tutti, ci inducono al rinvio di una decina di giorni, l'apertura dei corsi destinati alle mamme, riparte il corso serale soltanto per una settimana.

Poi il virus ci ferma: **grande amarezza personale e di tutti i colleghi.**

### Novembre 2020

Per continuare le nostre attività si decide di postare sul nostro sito [www.volcaritassal.it](http://www.volcaritassal.it), materiale didattico consultabile da tutti, con l'intento di implementarlo appena disponibile.

Attualmente sono presenti:

- un libro di testo
- video e canzoni

Si propongono lezioni a distanza (online), previo accordo con l'insegnante disponibile.

### 18 novembre 2020

*Ho da poco concluso una lezione video online con alcune mamme del mio gruppo.*

*Sono contenta di aver trascorso due ore con loro perché ho la certezza che è un piacere condiviso.*

*Vederle truccate, ordinate, attente e con la voglia di imparare, è un incitamento a superare le difficoltà ed i disagi che questa modalità di contatto comporta.*

*Come avveniva in aula, oltre alla didattica, c'è il tempo dedicato alle chiacchiere, alle riflessioni sul modo in cui stiamo vivendo questa difficile esperienza che ha cambiato la nostra vita; non mancano il pianto o la curiosità del bambino che appare all'improvviso, l'abbaiare del cane amico che fedelmente segue la sua padrona, alle prese con i verbi riflessivi ed il dannato uso dell' AVERE e dell' ESSERE declinati al passato prossimo; angoli di case aperti ai miei occhi.*

*La pandemia ci impone la pesantezza, la noia, la paura dell'isolamento, però oggi, come dopo altri collegamenti, queste sgradevoli sensazioni, mi sono sembrate meno invadenti. Penso, forse, sia frutto dell'aver impiegato bene il mio tempo, anche con il ragazzo che ascolta la mia lezione in un parco, seduto su una panchina che presto dovrà lasciare perché la batteria del suo cellulare si è scaricata.*

*Spero di continuare questa nuova esperienza che ci vede insieme anche se a distanza.*

Giancarla

## El Riun Rondinela

Quatter cà in mezz ai praa  
una geseta per pregà  
i dinturni culurà  
Ghera el Zapa, la Baragia e 'l Vilures  
tant furmentun  
cun piant de albicoc e de scires  
Ghera tanta brava gent  
cun poc danée, ma semper cuntent.

Dopo la guera, ghe rivà el prugress  
danée in banca, ma tantu stress  
automobil, palas e strad asfaltàa  
la gesa l'è diventada granda  
ma poca voia de pregà.

Ghe rivà perfin la metropulitana  
per avvicinà l'amicisia che purtrop  
semper de pù la se aluntana.

ma nunch sem chi a festegià  
tuta quanta la comunità  
e se disum cont el coeur in mann  
truvemes almen una volta a l'ann!

anonimo



## **DIRITTO ALLA RIPARAZIONE**

Il Parlamento europeo ha chiesto alla Commissione di risolvere un problema: l'obsolescenza prematura dei prodotti. Tradotto: migliorare la riparabilità e allungare la durata dei prodotti e contrastare la politica commerciale di aziende che limitano di proposito il ciclo di vita di un elettrodomestico. A quanti è capitato di vedere il proprio smartphone peggiorare giorno dopo giorno, alcuni mesi dopo l'acquisto? Ecco, gli eurodeputati chiedono alla Commissione di rendere più accessibile, sistematico e vantaggioso riparare un cellulare rotto piuttosto che comprarne uno nuovo.

*Ma la Commissione Europea non può forzare le aziende!*

Però può approvare una norma per obbligare le aziende a estendere la garanzia su lavastoviglie e lavatrici. Magari da 24 mesi a 48. Oppure potrebbe eliminare o modificare le norme che impediscono la riparazione, la rivendita e il riutilizzo di alcuni prodotti elettronici. Per non parlare della pubblicità: il Parlamento europeo ha chiesto una etichettatura obbligatoria che indichi la durabilità uguale in tutti i 27 Stati membri. Un marchio Ecolabel-UE. Il problema è che al momento non ci sono criteri comuni tra i Paesi Ue per definire un prodotto ecocompatibile.

*Però così non si rischia d'inceppare il meccanismo consumistico?*

Non demonizziamo il capitalismo. Proviamo a vederla da un altro punto di vista: con queste regole si potrebbe ridurre la mole dei rifiuti elettronici e aumentare il mercato dei pezzi di ricambio. Invece di cambiare tutto si cambiano solo piccoli pezzi. Anche per questo il Parlamento europeo ha proposto di introdurre nel mercato un caricabatterie universale.

*Ma la Commissione ascolterà il Parlamento europeo?*

Vedremo. Il problema è che il Parlamento europeo non ha potere di iniziativa legislativa, cioè non può proporre leggi da solo, ma può condizionare i commissari che in questi mesi stanno lavorando a una strategia pilastro del Green Deal europeo: il Circular Economy Action Plan, Il tema dell'obsolescenza prematura è sentito dai consumatori. Secondo l'ultimo sondaggio di Eurobarometro il 77% dei cittadini dell'UE preferirebbe riparare i propri dispositivi piuttosto che sostituirli.

## **SENZATETTO**

Il Parlamento europeo in novembre ha approvato una risoluzione per mettere fine al fenomeno dei senza-tetto entro il 2030.

*E la pace del mondo?*

Messa così sembra una proposta ingenua ma è il primo vero tentativo di risolvere un problema che riguarda così tante persone in Europa. Ogni notte oltre

700mila persone non hanno un posto dove dormire. Il numero è aumentato del 70% negli ultimi dieci anni.

*Ma si possono abolire i senza-tetto per decreto?*

Non si può abolire i senza-tetto per decreto. O meglio, per risoluzione. No, però almeno si potrebbe iniziare a depenalizzare il reato di non avere una casa e fornire alle persone che vivono per strada pari accesso ai servizi pubblici come l'assistenza sanitaria, l'istruzione e i servizi sociali. Sarebbe un passo avanti. Per il Parlamento europeo avere una casa deve essere un diritto umano fondamentale.

*Ma concretamente come si fa?*

Gli eurodeputati hanno votato alcune indicazioni: chiedere agli Stati membri di migliorare gli strumenti per raccogliere dati pertinenti e comparabili che aiutino a valutare l'entità del fenomeno, fornire un accesso costante ai rifugi di emergenza, come soluzione temporanea. E fornire assistenza finanziaria alle ONG, sostenendo le autorità locali per garantire spazi sicuri ai senza-tetto e prevenire gli sfratti, soprattutto durante la pandemia.

## **VIOLENZA SULLE DONNE**

I presidenti dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e le commissioni del Parlamento europeo per l'uguaglianza e la non discriminazione hanno chiesto a Bulgaria, Cechia, Ungheria, Lituania, Lettonia e Slovacchia di firmare la Convenzione di Istanbul per prevenire la violenza domestica e contro le donne. Mancano solo loro. E lo scorso luglio, il governo sovranista polacco ha dichiarato di volersi ritirare dalla Convenzione.

*Perché la Convenzione di Istanbul è importante?*

Perché è il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante in materia che fornisce un quadro completo di misure per prevenire la violenza sulle donne e in casa, per sostenere le vittime e per punire i colpevoli.

## **ARAGOSTE**

Durante questa sessione plenaria il Parlamento europeo ha dato il suo ok per eliminare i dazi sulle aragoste (vive o congelate) importate dagli Stati Uniti.

*Perché?*

In cambio gli Stati membri non avranno dazi sugli accendini, i pasti pronti, e cristalli di vetro. Lo so, sembrano minuzie e forse lo sono. Ma dietro ci sono aziende, anche italiane che magari esportando negli Stati Uniti potrebbero riprendersi dalla crisi. E poi questo accordo è un segnale: Usa e Ue possono tornare a parlare di scambi commerciali dopo gli ultimi quattro anni di dazi. Con la presidenza Biden potrebbe tornare sul tavolo l'idea di un trattato commerciale. L'Unione europea è anche in queste piccole cose.

*Da l'Inkiesta Europea*

## Il presepe nella storia e nell'arte

Il tema della nascita di Gesù è presente nella storia dell'arte fin dalle sue prime manifestazioni nei primi secoli. In tutto il mondo durante il periodo natalizio, esiste l'usanza di costruire presepi nelle case e nelle chiese.

I primi cristiani usavano scolpire o dipingere le scene della nascita di Cristo nei loro punti di incontro (ad esempio nelle Catacombe). La prima vera rappresentazione della Natività si ritrova nell'affresco delle catacombe di Santa Priscilla (siamo nel II sec. d.C.), che raffigura la Madonna con in grembo il Bambinello, per la presentazione ai re magi. Accanto si trova un uomo, forse san Giuseppe o, forse, il profeta Isaia, mentre in alto compare una stella ad otto punte. Nei secoli successivi, sino al quinto circa, molti sono gli affreschi catacombali rappresentanti analoghe Natività o Epifanie.

Curioso è l'affresco delle catacombe di San Sebastiano (del IV sec. d.C.), dove mancano Maria e Giuseppe ma compare una sorta di mangiatoia con il bue e l'asino. Anche gli affreschi delle catacombe di Pietro e Marcellino e di Domitilla in Roma mostrano delle novità: i magi sono quattro nelle catacombe di Domitilla, mentre in quelle di Pietro e Marcellino sono due.

Bisogna dire che gran parte delle figure (a parte la Sacra Famiglia) e delle ambientazioni utilizzate nel Presepe derivano dai Vangeli apocrifi e da misteriose memorie. I Vangeli canonici, infatti, parlano della natività in modo molto vago tralasciando molti particolari scenografici.

La presenza del bue e dell'asino, ad esempio, del tutto sconosciuta agli evangelisti, è desunta dal teologo Origene, interprete delle antiche profezie di Isaia e Abacuc. Isaia, infatti, diceva: "Il bue ha riconosciuto il suo proprietario e l'asino la greppia del suo padrone". In pratica Isaia, sebbene non si riferisse assolutamente alla nascita del Cristo, accusò il popolo d'Israele di essere sordo alla parola di Dio, per questo lo contrappose alla mansuetudine ed alla docilità del bue e dell'asino, per i quali i due mansueti animali avrebbero scaldato con il loro fiato il corpicino di Gesù neonato. Il bue è da sempre un animale sacro in Asia orientale e in Grecia, dove interpretava anche il ruolo sacrificale. Esso è simbolo di carattere forte, ma sottomesso, per questo vuole rappresentare il popolo dei futuri cristiani, fedele al proprio mandato fino alla rinuncia perfino della vita. Anche l'asino è un animale importante nel contesto delle narrazioni bibliche: Dioniso e i suoi seguaci lo cavalcavano, in Grecia era sacrificato nel recinto sacro di Delfi, nel Libro dei Numeri è conosciuto come l'animale che capisce Dio più di quanto riescano gli stessi uomini (Numeri 22,22), lo stesso Cristo entrò in Gerusalemme cavalcando un'asina bianca (Matteo 21,2).

La prima descrizione, vera e propria, del luogo dove nacque Gesù, la diede san Girolamo, il quale, nel 404, indicò nel territorio di Betlemme una grotta con tanto di mangiatoia scavata nella roccia e supportata da piedi di legno.

Il vangelo apocrifo armeno assegna ai magi, che secondo il testo erano tre sacerdoti persiani, i nomi di Gaspar, Melkon e Balthasar (Gaspere, Melchiorre e Baldassarre). Si trattava di sapienti, il cui potere era al limite tra quello regale e quello sacerdotale. Il numero dei re magi non è fissato dagli evangelisti, ma fu assegnato da san Leone Magno, essi rappresentano le tre età dell'uomo: gioventù, maturità e vecchiaia (metafora del percorso di vita cui è destinata ciascuna creatura vivente). Anche i doni dei Magi sono interpretati con riferimento alla duplice natura di Gesù e alla sua regalità: l'incenso, per la sua divinità, la mirra, per il suo essere uomo, l'oro perché è dono riservato ai re.

La realizzazione del primo Presepe inanimato, secondo alcuni

studiosi, si ebbe già nel III secolo, per opera di papa Liberio (352- 355). Costui, infatti, fece erigere a Roma, nella basilica detta "Santa Maria ad praesepe", oggi Santa Maria Maggiore, una "tettoia" in legno retta da tronchi d'albero, quasi lo schema necessario di una stalla, che era posta davanti ad un altare presso il quale, proprio la notte del 24 dicembre d'ogni anno era celebrata la Messa solenne di Natale. Altre "tettoie" furono erette in altre chiese a Roma, a Napoli in altre chiese di altre città.

San Francesco d'Assisi fu il primo a rappresentare il Presepe in forma vivente. In pratica, come narra Tommaso da Celano, il frate che raccontò la vita del santo, nel Natale del 1222 Francesco si recò a Betlemme dove partecipò alla funzione liturgica della nascita del Cristo. Ne rimase talmente colpito che, tornato in Italia, chiese a Papa Onorio III di poter rappresentare, sotto forma di dramma sacro, la liturgia della nascita del Cristo per il Natale successivo. Ma il pontefice, essendo vietati dalla chiesa i drammi sacri, permise solo la celebrazione della messa di Natale in una grotta naturale invece che in chiesa. Francesco allora si accordò con Giovanni Velita, signore di Greccio. In quel luogo il Santo rievocò la nascita di Gesù, durante la notte di Natale del 1223. La rappresentazione fu immortalata da Giotto nel celebre affresco che fa parte del ciclo delle Storie di San Francesco, nella Basilica Superiore di Assisi. (Foto)

La prima realizzazione documentata di un Presepe con personaggi a tutto tondo, invece, risale al 1283 per opera dello scultore e architetto Arnolfo di Cambio (1240 circa – 1302) che scolpì otto statuette in marmo rappresentanti i personaggi della Natività (foto). Tale Presepe si trova ancora nella basilica romana di S. Maria Maggiore. Il Presepe fu commissionato dal primo papa francescano, Niccolò IV (1288-1292), particolarmente devoto al culto della Natività come insegnato da san Francesco d'Assisi a Greccio. Del complesso oggi restano san Giuseppe, il bue, l'asino e i tre magi, sculture tra i cinquanta e gli ottanta centimetri d'altezza realizzate in gran parte ad altorilievo e lavorate solo nella parte in vista, com'era nella prassi di Arnolfo. La Madonna e il Bambino sono stati rifatti ex novo nel XVI secolo.

Cronologicamente il secondo Presepe fu quello donato dalla regina Sancia nel 1340 alle clarisse per la loro nuova chiesa. Di tale Presepe, a figure in legno, dipinte e miniate con motivi geometrici, è giunta a noi soltanto la Madonna giacente (ora nel museo di San Martino di Napoli). I primi presepi del Trecento sono in realtà delle grandi figure in marmo, legno o



terracotta, collocate stabilmente in una cappella ed esposte tutto l'anno, caratteristiche, queste, che il Presepe manterrà fino alla fine del XVI secolo.

Ai primi presepi succedettero altri scolpiti dai più grandi artisti di tutti i tempi. Sono le cronache del frate francescano Juan Francisco Nuno ad informare, nel 1581, sull'uso ormai da tempo diffuso, almeno a Roma, di allestire presepi in monasteri e luoghi di culto. Dal secolo XIV la Natività è affidata all'estro figurativo di artisti, dai più famosi a quelli meno noti, che si cimentano in affreschi, pitture, sculture, ceramiche, argenti, avori e vetrate che impreziosiscono le chiese e le dimore della nobiltà o di facoltosi committenti dell'intera Europa. Tra questi troviamo artisti del calibro di Giotto, Piero della Francesca (foto), il Perugino, Rembrandt, Poussin, Correggio, Rubens (foto).

All'inizio del Cinquecento, alle figure della Madonna, di san Giuseppe, di Gesù bambino e del bue e l'asinello, si aggiunsero altri numerosi elementi decorativi, rendendo il Presepe più popolare: angeli,

pastori e agnelli, la stella cometa, i magi a cavallo, e poi anche gente comune, mandriani, lavandaie, fabbri, pescatori, musicisti, taglialegna, fornai, calzolari, botteghe, taverne e mille altre statuine, dalle pose ed espressioni più varie. Questo fu dovuto principalmente all'opera di San Gaetano

Thiene, appartenente all'ordine dei Teatini: egli cominciò ad arricchire la rappresentazione con personaggi che appartenevano al mondo antico, ma anche all'epoca contemporanea, senza alcun timore di eventuali anacronismi: in tal modo il santo diede vita a quella che sarebbe rimasta una delle principali caratteristiche del Presepe, cioè la sua atemporalità. Un grande Presepe fu allestito da san Gaetano, nel 1534, in una cappella adiacente l'ospedale degli Incurabili. Per una strana coincidenza, quella chiesetta era chiamata Santa Maria della Stalletta, essendo essa stata ricavata da una stalla.

Grazie a san Gaetano, i presepi diventano così lo specchio della cultura contemporanea che li produce, riflettendo la società del tempo e gli aspetti più vivaci della realtà quotidiana. Di questo ha approfittato soprattutto la tradizione presepiapolese napoletana, la quale "aggiorna" continuamente la rappresentazione con nuovi personaggi. Così si ritrovano raffigurati accanto ai tradizionali pastori, anche l'attore Totò o il drammaturgo Eduardo De Filippo, oppure il calciatore Maradona o il giudice Di Pietro, e così via.

Molti studiosi della materia ritengono san Gaetano da Thiene il vero «inventore» del «moderno» Presepe.

Il Concilio di Trento, conclusosi nel 1563, stabilì norme precise sul culto dei santi e delle reliquie, accettando la rappresentazione del Presepe quale espressione della religiosità popolare. I Gesuiti, il nuovo ordine religioso costituito in



Piero della Francesca



Rubens

quello stesso Concilio, utilizzarono il Presepe come strumento a scopi didattico-liturgici, riportando diverse tappe della narrazione evangelica.

A partire dal Cinquecento si verificò così in tutta Italia un'intensa produzione di presepi, quasi tutti per chiesa. In Piemonte ed in Lombardia sacre rappresentazioni con statue in pietra a grandezza naturale e con scenografia saranno costruite nei Sacri Monti di Varallo e di Varese.

Fu soprattutto a Genova ed a Napoli, tra il Seicento ed il Settecento, che il Presepe divenne una vera e propria forma d'arte. Inizialmente le statue erano modellate con la terracotta o intagliate nel legno, sistemate poi davanti ad un fondale pittorico riprodotto un paesaggio che faceva da sfondo alla scena principale della Natività. Significativa fu l'aggiunta di resti di templi greci e romani per sottolineare il trionfo del cristianesimo sorto sulle rovine del paganesimo, secondo un'iconografia già ben radicata in pittura.

Nel Settecento si assiste ad un'ulteriore novità: la trasformazione delle statue, in dimensione e materiale. Così dalle statue piuttosto grandi in uso durante tutto il Seicento, si passa all'uso generalizzato delle figure alte circa quaranta centimetri. Queste statuine, che sono sempre in legno, sono realizzate ora con arti di fili di ferro ricoperti di stoppa, permettendo ogni tipo di postura. I vestiti sono in stoffe, adornati con monili e muniti degli strumenti di lavoro tipici dei mestieri dell'epoca.

Il Presepe subirà l'influenza delle mode del tempo. Così al tempo del razionalismo illuministico la tradizione del Presepe quasi decade, mentre con il Romanticismo si presenta più sobria e meno spettacolare.

La diffusione a livello popolare si realizzò pienamente nell'Ottocento, con figurini più piccoli (15-20 centimetri), ogni famiglia in occasione del Natale iniziò a costruire un Presepe in casa riproducendo la Natività con statuine in gesso o terracotta, poi in plastica e altri materiali (cera, coralli, cartapesta, e così via) forniti dagli artigiani. (Foto: Il presepe settecentesco Cuciniello, presso il Museo di San Martino, Napoli)

Man mano che passa il tempo, il Presepe perde la sua primitiva



Cuciniello - Museo di san Martino (Napoli)

semplicità, assumendo i caratteri tipici del luogo dove è fatto, con le proprie fantasie ed i propri personaggi: così se nel Presepe napoletano possiamo vedere Totò, in quello pugliese vediamo la grotta con le stalattiti, in quello austriaco lo spazzacamino, e così via.

Il Presepe, secondo la tradizione, deve essere fatto il giorno di san Nicola o di santa Lucia (di sant'Ambrogio a Milano), lasciando però la greppia vuota. Nella notte di Natale si aggiunge il Bambinello nella greppia. Il Presepe si completa il 6 di gennaio, con l'arrivo dei tre magi venuti dall'Oriente a portare in dono oro, incenso e mirra.

Maria Laura

# Fondo Don Agostino

*Un nuovo strumento per aiutare le famiglie in difficoltà*

*Cari Amici,  
per onorare la memoria di Don Agostino e mantenere vivo il suo ricordo i volontari di Caritas Salesiani hanno costituito un fondo chiamato appunto "Fondo Don Agostino" destinato a persone e famiglie in gravi difficoltà a causa della crisi provocata dal Covid 19: la perdita del lavoro, della casa, l'impossibilità di provvedere alla più elementari esigenze familiari sono una realtà che ci chiama ad essere più che mai solidali e responsabili.*

*Con il "Fondo Don Agostino" si darà a Caritas Salesiani la possibilità di offrire con l'aiuto di tutti, un aiuto concreto. Sarà come se Don Agostino fosse ancora tra noi e fosse la sua mano a rispondere alle tante povertà.*

*Ogni Euro raccolto verrà destinato esclusivamente al programma di sostegno alle fragilità che incontreremo.*

*Scrivete Don Agostino in occasione della pubblicazione del nostro Report annuale :*

*".....l'amore, la comprensione, la dedizione, il donare senza trattenere nulla per sé sono la condizione per arrivare alla felicità, che è pienezza di vita.*

*Quando una persona si sente felice ? Non quando ha vissuto nella dissipazione del tempo, delle energie e degli affetti, ma quando ha donato qualcosa di sé all'altro, quando ha fatto del bene, quando è diventata generosa per gli altri....."*

*Il suo messaggio ci sia di guida.*

*Ci auguriamo che possiate unirvi a noi: le donazioni si raccoglieranno presso il Centro Caritas di viale Matteotti 415 oppure tramite bonifico bancario:*

**Banca Intesa S.Paolo**

**IT 73 x 03069 09606 100000123291**

**con la motivazione "Fondo don Agostino)**

**GRAZIE**

*Il Presidente - Laura Amadini  
con i Volontari Caritas Salesiani*

## Recupero Fiscale

### Sulle donazioni alle ONLUS

Per le donazioni alle ONLUS si può scegliere tra una detrazione e una deduzione. Ad esempio su una donazione di 500 euro si recuperano 130 euro se si portano in detrazione dall'imposta; mentre se si portano in deduzione dal reddito imponibile il recupero dipende dal reddito complessivo: più alto è il reddito più alto è il recupero. Su un reddito di 30.000 euro il recupero è di 190 euro.

**Si può donare anche dal nostro sito via PayPal con ricevuta on-line: [www.volcaritassal.it](http://www.volcaritassal.it)**



VOLONTARIATO CARITAS SALESIANI  
la tua buona causa  
94535700150  
INSERISCI IL CODICE FISCALE DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE - A SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO



## "IL MERCATINO DELLA SOLIDARIETA'"

### "CHARITY SHOP"

*Siamo sempre aperti per i vostri regali e per offrire il più bel gesto di solidarietà*

*"Un acquisto solidale sarà di aiuto a tanti"*



*Inoltre potete trovare:*

*\* La Libreria con tanti Libri per piccoli e grandi a € 1*

**CENTRO VOLONTARIATO CARITAS SALESIANI**

**VIALE MATTEOTTI 415 Sesto S.G.**

**ORARI DEL CENTRO: dal lunedì al venerdì 9.00-11.30 15.00-18.00**

## Visita il nostro sito :

<http://www.volcaritassal.it>

## Scrivici a :

[associazione@volcaritassal.it](mailto:associazione@volcaritassal.it)

## In Redazione:

Laura Amadini, Valerio Pagliari, Silvio Liberti, Maria Laura Lombardi